

GAZZETTA

Anno II, n. 4 - gen-mar 2002

del MOVIMENTO AZZURRO

Redazionale

Cari amici del Movimento Azzurro,

dopo lo speciale sulla "globalizzazione", al quale seguono gli atti del convegno tenutosi a Potenza il 24 novembre 2001, che siamo lieti di inviarvi con questo numero, eccoci al primo appuntamento ordinario dell'anno in corso.

Il 2002 sarà l'anno del Congresso Nazionale. Il mese di aprile vedrà svolgersi il Consiglio Nazionale che metterà a punto i dettagli definitivi di tale importante appuntamento per la vita dell'Associazione e, pertanto, tutti i contributi di idee che vorranno pervenire all'Ufficio di Presidenza Nazionale tramite la nostra redazione, i Presidenti delle ecosezioni o i Consiglieri Nazionali stessi, saranno bene accetti.

La Segreteria Generale ha compiuto un esame puntuale della situazione organizzativa del movimento in campo nazionale, redigendo l'elenco aggiornato delle eco-sezioni, il libro soci e l'elenco degli iscritti al Movimento Azzurro che sono pubblicati sul nostro sito ufficiale www.movimentoazzurro.org a disposizione di quanti vogliono trarre elementi di informazione al riguardo.

Tanto premesso, è necessario evidenziare che i Congressi delle ecosezioni, che anticipano il Congresso Nazionale, si svolgeranno sulla base degli iscritti nell'anno 2001, ultimo del triennio decorso, pertanto segnaliamo a tutti i responsabili delle ecosezioni che occorre regolarizzare il tesseramento e provvedere al versamento delle quote associative, che sono invariate rispetto agli anni precedenti fino al 2001 e che l'operazione può essere effettuata o direttamente alla sede nazionale oppure ai seguenti riferimenti:

1) *CONTO CORRENTE POSTALE* N. 86034006
intestato a: ASSOCIAZIONE MOVIMENTO AZZURRO
Via Nazionale, 204 - 00184 Roma

2) *CONTO CORRENTE BANCARIO* N. 7008/35
(Codice ABI n. 3002 - Codice CAB n. 5001)
intestato a: ASSOCIAZIONE MOVIMENTO AZZURRO
presso BANCA DI ROMA - AGENZIA 100
Piazza del Parlamento, 18 - 00186 Roma.

Presso la sede di Via Nazionale, 204 a Roma, inoltre, sono disponibili per consultazioni e verifiche sia il libro dei soci che il libro dell'archivio generale con le situazioni aggiornate riguardanti gli iscritti e le ecosezioni.

Un cordiale saluto ed un arrivederci a presto.

Francesca Ruberti

Coordinatrice Ufficio Segreteria
Presidenza Nazionale

PROSSIMAMENTE

Anno della Montagna

VIVERE LA MONTAGNA

La montagna come presidio di tutto il territorio.
La montagna come custode degli habitat naturalistici più pregiati.
La montagna quale palestra del fisico e dello spirito.
Le iniziative del Movimento Azzurro.



Parco Nazionale del Gran Sasso
Monte Corvo - versante ovest

SOMMARIO

III EDIZIONE PREMIO MERLI

Gianfranco Merli: un precursore	2
La salute dell'ambiente	3
Integrare le politiche per l'ambiente	4

AZIENDE CON PRESTAZIONI AMBIENTALI	6
------------------------------------	---

METAPONTO: UN LITORALE DA SALVARE	7
-----------------------------------	---

IL MOVIMENTO AZZURRO SBARCA IN CANADA	8
---------------------------------------	---

VITA ECO-SEZIONI

Inaugurata una nuova ecosezione nel barese	9
Cacciatori e Ambientalisti: ostilità risanate?	10

LA TECNOLOGIA AMICA DEL BOSCO	11
-------------------------------	----



GIANFRANCO MERLI: UN PRECURSORE

Il suo impegno politico in materia ambientale lo ha reso il precursore dell'ambientalismo in Italia

Al nostro terzo appuntamento, ormai, da quando decidemmo di commemorare il nostro padre fondatore Gianfranco Merli, devo constatare con piacere, che l'intenzione che ci ha ispirati e l'intuizione di tenere viva la memoria di un uomo che tanto ha dato al suo Paese, in termini di impegno politico e sociale, sono state giuste.

Il fatto che in questa prestigiosa sede, emblema della cultura sociale e politica del cattolicesimo e del popolarismo, l'Istituto Sturzo (che ospita, tra l'altro, una cospicua parte delle opere letterarie e degli studi dell'onorevole Merli in una apposita sezione, mentre un'altra considerevole mole è stata donata dallo stesso Merli alla Camera dei Deputati), siamo presenti così numerosi.

Ma soprattutto che, a dieci anni dalla fondazione del Movimento Azzurro ed a tre anni dalla scomparsa del compianto Presidente Gianfranco Merli, è qui presente il Movimento Azzurro nella sua interezza e nella sua rappresentatività; è qui presente una classe politica, imprenditoriale, produttiva, rappresentante di quella società sana, alla quale noi in maniera propositiva ci rivolgiamo che ispira il proprio impegno al servizio alla comunità ed alla solidarietà.

L'On. Gianfranco Merli, per la sua storia di impegno

di **Rocco Chiriaco***

Si è tenuta a Roma, il 18 dicembre scorso, presso l'Istituto Luigi Sturzo, la cerimonia del Premio Nazionale per l'Ambiente, dedicato alla memoria di Gianfranco Merli, padre dell'ecologia italiana.

I premi vengono assegnati a personalità ed organismi che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno per iniziative concrete nella tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Il filo conduttore della scelta operata dalla giuria, fra le numerose segnalazioni giunte da tutta Italia, riguarda il primato conseguito a livello nazionale ed anche internazionale da determinate iniziative nonché il rapporto ambiente-occupazione che risulta il vero fatto nuovo delle politiche ambientali.

politico nel settore dell'ambiente ed, in particolare, delle acque, quale elemento primo della vita dell'uomo, è noto ai più per essersi reso l'autorevole promotore della L. 319/76, meglio conosciuta come "legge Merli", prima disciplina organica riguardante gli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee.

Essa rappresentò una vera rivoluzione ambientale negli anni '70 dello scorso secolo, allorquando il problema dell'inquinamento delle acque era esploso assumendo proporzioni drammatiche e costringendo gli allora "pretori dell'assalto" a ricorrere alle poche ed eterogenee norme giuridiche esistenti per perseguire i reati di inquinamento delle acque.

Gianfranco Merli è stato un precursore, ha precorso l'ambientalismo in Italia e per il suo impegno in tal

senso è stato definito unanimemente "padre dell'Ecologia italiana".

Non potremo certamente ripercorrere le azioni e i meriti di Gianfranco Merli, quanto egli ha costruito nella sua vita di uomo, di politico, di storico, di umanista, di ambientalista.

Ci vorrebbe troppo tempo, vorrei però segnalare a tutti e ricordare a quanti di noi lo hanno conosciuto, la sua carica umana, lo stile inconfondibile di uomo colto, di cristiano consapevole del servizio che offriva nei vari momenti del suo impegno politico, al partito cui era appartenuto, alle istituzioni, al popolo, al suo Paese, alla sua terra che tanto amava.

A questo proposito, mi piace qui annunciare che il Movimento Azzurro ha promosso, d'intesa con il Sindaco di Livorno, l'intitolazione di una strada a Gianfranco Merli, che avverrà prossimamente con

una cerimonia pubblica, durante la quale saranno ricordate ed additate ad esempio, le doti dell'uomo.

Coerenza con i principi cristiani, onestà intellettuale, indipendenza, queste sono le qualità essenziali che possedeva Merli, l'uomo che convinse i democristiani, troppo tardi, ad occuparsi della questione "ambiente" come di una questione primaria negli interessi della politica e dell'economia.

E questo ancor prima della conferenza mondiale di Rio de Janeiro, dove tutti i capi di Stato e di Governo del mondo sancirono l'attenzione planetaria alla questione ambientale e vararono la teoria dello sviluppo sostenibile.

Anche allora, Gianfranco Merli, un precursore.

Questo è molto, ma molto brevemente, il Gianfranco Merli che vogliamo ricordare anche con questa iniziativa, il Merli che ha dato vita al Movimento Azzurro.

Il movimento degli ambientalisti cattolici che vogliono occuparsi di politiche per l'ambiente in maniera seria, cosciente, propositiva, ma mai servile alle ragioni del potere, oggi più che mai vuole crescere per affermare una inversione di tendenza necessaria nelle politiche ambientali.

**Presidente Nazionale
Movimento Azzurro*

LA SALUTE DELL'AMBIENTE

ELENCO DEI PREMIATI

TOTO' – ANTONIO DE CURTIS (ad memoriam)

Per l'amore e il sostegno agli animali abbandonati.

LIONS CLUB ITALIA

Per la campagna Lions per l'acqua nel 2001.

Consigliere AMEDEO POSTIGLIONE

Per la proposta di un Tribunale Internazionale sui danni ambientali

On. GIUSEPPE MOLINARI

Per la continua, fattiva e cospicua opera in difesa dell'ambiente, dei parchi naturali, dei presidi comunali sul territorio.

On. GIUSEPPE ZAMBERLETTI

Per l'organizzazione del ministero della protezione civile, per il valore dato agli aspetti di previsione e prevenzione; per il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nel segno dell'anticipazione di un concreto federalismo; per l'organizzazione della nave S.Marco per i soccorsi via mare.

Ing. MAURIZIO LEGGIERI

Per la fama internazionale acquisita come studioso, per il contributo dato alla riclassificazione dei rischi sismici dei territori e alla costruzione di una rete nazionale di monitoraggio.

Dott. ROBERTO AMMATUNA - Sindaco di Pozzallo (RG)

Per aver applicato originali modelli di sviluppo eco-sostenibile nell'amministrazione della città di Pozzallo.

EURISPES

Istituto Nazionale di Ricerche e Studi Economici e Sociali

Per le numerose ricerche e studi in materia ambientale contenuti nelle pubblicazioni annuali del Rapporto Italia e dei Rapporti Provinciali.

A.S.A. - Azienda Servizi Ambientali - Livorno

Per aver perseguito e raggiunto un modello di particolare efficienza nei compiti istituzionali al servizio dell'ambiente.

ECO EURO srl – Monza

Per il primato europeo conquistato dai demolitori italiani di auto con particolare attenzione all'ambiente ed ai parametri europei.

ISTITUTO TECNICO ITIS VALLAURI – Roma

Per la lunga tradizione di corsi di formazione ambientale che, hanno portato i giovani ad acquisire una maggiore coscienza della problematica, favorendoli nell'inserimento nel mondo del lavoro.

SCUOLA MEDIA S. "J. J. WINCKELMANN" – Roma

Per l'originalità e la complessità dei programmi di educazione ambientale miranti a fornire professionalità idonee al mondo del lavoro.

LICEO SCIENTIFICO STATALE "CARLO IUCCI"

AD ORIENTAMENTO BIOLOGICO AMBIENTALE – Rieti

Perché si tratta del primo Liceo Scientifico in Italia ad organizzare una sezione specializzata in materia ambientale.

Creare sviluppo e occupazione favorendo la protezione e la valorizzazione della risorsa ambientale

La situazione dell'ambiente in Italia è migliorata nel corso del 2001, ma non nella misura prevista ed auspicata.

C'è da segnalare una sempre maggiore presa di coscienza circa la questione ambientale, da parte di tutti, sia di semplici cittadini sia di quanti sono impegnati nei vari livelli di responsabilità nella vita del Paese.

Un altro dato da registrare è quello di una crescente consapevolezza dell'importanza del binomio economia-ecologia, che induce la classe politica ed il mondo produttivo a ricercare soluzioni per la creazione di sviluppo e conseguente occupazione, nell'ambito degli interventi di protezione e di valorizzazione della risorsa ambientale.

Le questioni ambientali però assumono sempre più carattere globale e l'esigenza di una politica globale per l'ambiente, discende anch'essa dalla indissolubilità del binomio ecologia-economia e dal fatto che nessun tema come quello dell'ambiente è senza confini e nessun tema come quello dell'ambiente risente degli effetti della globalizzazione.

Le risorse naturali, presto costituiranno materia di contesa tra i popoli e potranno generare conflitti. Basti pensare all'acqua, sempre più carente nel sud del mondo, la cui necessità provocherà spostamenti epocali e lotte all'accaparramento del bene, superiori a quelle per il petrolio, alle quali oggi assistiamo. Anche per questo il contributo degli ambientalisti, finalizzato ad una equa distribuzione delle risorse vitali e ad un intelligente uso delle fonti rinnovabili, tende ad essere un contributo per la pace nel mondo.

Le emissioni di gas serra stanno già crescendo al ritmo dello 0,5-0,7% annuo. Entro il 2100 la concentrazione in atmosfera sarà doppia di quella attuale.

I primi effetti dell'aumento della temperatura sono già evidenti: la variazione del regime delle piogge e la sempre maggiore frequenza di eventi climatici estremi.

In Italia ciò potrebbe comportare entro il 2050 un aumento del livello del mare di 25/30 centimetri, con un rischio di inondazione di migliaia di chilometri quadrati di aree costiere e pianure. Uno scenario spaventoso, che non possiamo permettere si avveri.

Mancano ancora la coscienza che le politiche ambientali devono diventare parte integrante di ogni politica ai diversi livelli istituzionali, la comprensione della necessità di investire in ricerca ed innovazione, affinché sia possibile parlare di sviluppo sostenibile.

La rinuncia allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, l'eliminazione degli inquinanti e dei rifiuti non riciclabili, sono le condizioni stesse affinché l'attuale crescita non si arresti e si conservino accettabili condizioni di vita.

Occorre riconoscere in maniera definitiva l'insostenibilità dell'attuale modello di crescita, constatare l'antinomia sempre più evidente tra la concezione stessa dello sviluppo, così come storicamente determinata, e la possibilità della sua sostenibilità.

INTEGRARE LE POLITICHE PER L'AMBIENTE

Le questioni ambientali assumono sempre più carattere globale e l'esigenza di una politica globale per l'ambiente, discende anch'essa dalla indissolubilità del binomio ecologia-economia e dal fatto che nessun tema come quello dell'ambiente è senza confini e nessun tema come quello dell'ambiente risente degli effetti della globalizzazione.

Nell'affrontare l'insieme delle problematiche che l'ambiente comporta, l'accento va messo innanzitutto sul tema dell'integrazione in tutte le altre politiche.

Occorre superare in modo sistematico la logica dell'intervento a fine ciclo e orientarsi verso politiche di prevenzione; ridurre i consumi di materiali ingiustificati e superflui, allungare la vita utile dei beni, promuovere il riutilizzo della materia incorporata nei prodotti non più servibili e sviluppare i mercati delle produzioni locali, dei prodotti tipici e delle colture tradizionali.

ACQUA:

Una risorsa preziosa

Sebbene nel corso degli ultimi anni si sia registrata una progressiva riduzione dei carichi inquinanti riversati nelle acque interne, a ciò non corrisponde un miglioramento della qualità dei corpi idrici. La prima applicazione disponibile del nuovo indicatore Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua previsto dal Decreto Legislativo n. 152/99, mostra che la qualità delle acque è pessima o scadente nel 37% dei casi esaminati, mentre solo nel 26% è classificabile come buona o elevata.

Nei principali bacini idrografici, i dati disponibili rivelano la presenza di consistenti tratti con gravi compromissioni. Il tasso di eutrofizzazione nei grandi laghi prealpini in alcuni casi è addirittura crescente. Migliora complessivamente la qualità delle acque marine. La qualità delle acque sotterranee presenta ancora significativi problemi di inquinamento dovuti sia a fonti puntuali, sia a fonti diffuse dipendenti dall'intrusione salina, sia a perdite dalle reti fognarie e dal settore agro-zootecnico.

Per quanto riguarda il sistema di depurazione, anche se mostra segni di miglioramento, sulla base dei dati disponibili si può valutare che circa 1/3 del carico inquinante non sia oggi trattato o adeguatamente depurato. Con la approvazione del Piano straordinario per la depurazione e il collettamento, previsto dalla Legge 135/97 l'obiettivo "qualitativo" perseguito in materia di depurazione è quello di assicurare acque depurate "riutilizzabili" nel settore agricolo e nell'industria. Ciò significa rendere disponibile per l'uso potabile risorsa pregiata. Nonostante la riduzione dei consumi (soprattutto agricoli e industriali), la soddisfazione dei fabbisogni idrici resta ancora critica e importanti quote di territorio sono ancora connotate da fenomeni di scarsità idrica; il sistema di distribuzione presenta con grande frequenza elevati livelli di perdite.

Sostanze inquinanti in mare

Il problema dei trasporti marittimi di sostanze pericolose mantiene una rilevanza assoluta sul piano del rischio ambientale. Il Mediterraneo vede transitare ogni giorno il 25 % degli idrocarburi del mondo.

Per affrontare la sicurezza dei trasporti l'Italia dispone di una flotta di 71 unità, dislocate lungo l'intero perimetro costiero nazionale, per la prevenzione e la lotta agli inquinamenti del mare. A questi si affianca un Nucleo di esperti delle Capitanerie di porto in grado di fornire supporto tecnico-operativo qualificato.

Nell'ottobre 2000 è stata emessa una specifica Direttiva vincolante per tutte le Capitanerie di porto con la quale si è disposto che tutte le navi che trasportano sostanze pericolose vengano ispezionate all'ingresso nelle acque territoriali nazionali, con particolare riguardo alle aree sensibili.

Cambiamenti climatici

Per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, l'Italia è impegnata a ridurre le proprie emissioni al 2002 di circa 25 milioni di tonnellate di CO₂ ed al 2008/2012 di oltre 100 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. Gli andamenti mostrano come invece le emissioni nette di gas climalteranti in Italia siano negli ultimi anni ancora cresciute. Tale tendenza è dovuta principalmente all'aumento delle emissioni prodotte dalle centrali termoelettriche e dalle raffinerie, e dal settore dei trasporti.

Per la riduzione delle emissioni dei gas serra è necessario aumentare l'efficienza del parco termoelettrico, ridurre i consumi energetici, produrre energia da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni nei settori non energetici, quali agricoltura, zootecnia e produzioni chimiche, assorbimento di carbonio dalle superfici boschive.

Alla ricerca di nuove fonti di energia

Pur essendo l'intensità energetica del nostro Paese tra le più basse dell'area OCSE, esistono ancora margini per migliorare l'uso dell'energia.

Nel sistema di produzione dell'energia elettrica è in atto, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato e del conseguente rinnovamento, la sostituzione di una consistente quota degli impianti esistenti con nuove centrali a ciclo combinato alimentate a gas, con rendimenti elevatissimi.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore delle fonti energetiche rinnovabili, con l'approvazione da parte del CIPE del Libro Bianco sulle fonti rinnovabili, è stato assunto l'obiettivo del raddoppio entro il 2010 della quota di energia pulita prodotta attualmente, pari al 6%. Un importante strumento per raggiungere questo obiettivo è dato dal Decreto Interministeriale che ha definito l'obbligo di realizzare una quota pari al 2% della produzione termoelettrica con fonti energetiche rinnovabili nel 2002 con impianti entrati in funzione dopo il 1° aprile 1999.

Si è cominciato a pensare alle tecnologie più innovative. In questo ambito è stata avviata, la prima tranche del programma «50.000 tetti solari». Nella Finanziaria 2001 sono stati inoltre stanziati fondi, che serviranno a cofinanziare la realizzazione di centrali solari per una potenza di 100 MW, con un'azione che porterà l'Italia all'avanguardia in Europa.

Un altro ambito sul quale si è concentrata negli ultimi anni l'azione del Governo, che verrà ulteriormente sviluppato, è stato quello della promozione di biocarburanti e biocombustibili. L'altra fonte pulita e rinnovabile su cui impostare il futuro energetico è l'energia eolica. Sono molte le aree con un andamento dei venti proficuamente sfruttabile per la produzione di elettricità. Il vettore energetico che in realtà rivoluzionerà il nostro futuro è l'idrogeno. Un combustibile pulito, l'unico prodotto dalla sua combustione è vapore acqueo, che si presta facilmente ad essere convertito in elettricità attraverso cellule a combustibile. L'idrogeno può essere prodotto da qualsiasi altra forma primaria di energia, ma il suo utilizzo su vasta scala necessita ancora di investimenti nella ricerca e nella sperimentazione.

SALUTE:

Sempre più a rischio

Gli effetti sanitari delle condizioni di inquinamento sono ormai evidenti. Gli studi effettuati mostrano una evidente associazione tra la concentrazione giornaliera di polveri sospese ozono, NO₂ ed SO₂ ed incrementi nella mortalità e nei ricoveri ospedalieri nello stesso giorno o nei giorni seguenti i valori di picco per questi inquinanti.

Nelle aree urbane, ai fenomeni di inquinamento atmosferico è attribuibile una quota significativa delle concause di mortalità e una quota anche più rilevante nell'insorgenza o nel peggioramento di disturbi di tipo respiratorio e cardiovascolare.

Altri fattori di rischio quali il radon e l'amianto continuano a destare preoccupazione. Si è infine manifestato un crescente allarme legato all'inquinamento elettromagnetico. In alcune aree la densità degli impianti determina livelli inaccettabili di esposizione all'elettrosmog che, impongono l'adozione di un generale approccio cautelativo. Con Decreto Ministeriale n. 381/98 sono stati definiti i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli impianti delle telecomunicazioni e radiotelevisivi, al fine di tutelare i recettori sensibili da possibili effetti a lungo termine.

Il quadro normativo è comunque in fase evolutiva. La Legge Quadro sull'elettrosmog disciplinerà tutta la materia, attraverso la assunzione del principio di cautela, con i Decreti attuativi attraverso la definizione di nuovi e più bassi limiti di esposizione, con l'introduzione di valori di attenzione e obiettivi di qualità, a tutela della popolazione e dei lavoratori.

Per quanto riguarda i prodotti e gli ingredienti alimentari contenenti Organismi Geneticamente Modificati (OGM) vi è un accordo sostanziale nell'Unione Europea sulla necessità che prima dell'immissione nell'ambiente di un OGM siano attentamente valutati, secondo criteri scientifici condivisi, tutti i possibili rischi per la salute umana, gli ecosistemi e la biodiversità.

Una corretta ed efficace politica in campo alimentare deve far perno su una gestione integrata delle varie fasi della filiera alimentare (dalla produzione al consumo), che consenta la rintracciabilità delle singole fasi e l'individuazione tempestiva delle eventuali responsabilità. All'iniziativa per la tutela della sicurezza alimentare, si è accompagnato l'impegno per la difesa dei prodotti tipici locali (cfr. l'Atlante dei prodotti tipici delle aree protette) e la promozione di un'agricoltura di qualità nelle aree naturali protette del nostro Paese.

Difendere il patrimonio naturale

In Italia è dedicata sufficiente attenzione alla ricognizione dello stato dell'ambiente e alle condizioni del patrimonio naturale nonostante ciò lo stato del pur ricco patrimonio faunistico nazionale, non è ancora conosciuto.

I risultati delle ultime indagini condotte presentano un quadro decisamente preoccupante; numerose specie di fauna selvatica sono vittime di un grave declino a causa della pressione antropica.

Altrettanto problematica è la condizione del patrimonio vegetale, caratterizzata da una consistente presenza di specie ormai a rischio di estinzione e da una significativa incidenza dei danni connessi all'inquinamento atmosferico.

Rimangono rilevanti i fenomeni di danneggiamento del patrimonio forestale imputabili agli incendi, praticamente tutti di origine dolosa.

Oggi però oltre il 9% del territorio nazionale è tutelato da circa 600 aree protette che interessano 2.600.000 ettari ai quali se ne aggiungono 238.000 di superficie marina.

Inoltre, in collaborazione con le Regioni, sono state identificate ben 2.425 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 267 Zone di Protezione Speciale (ZPS). In definitiva ben il 18-20% di territorio nazionale è oggi interessato da politiche di tutela attiva.

Un mondo di rifiuti

Le innovazioni legislative e di sistema introdotte nel settore dei rifiuti con il Decreto Legislativo n. 22 del 1997 hanno consentito di avviare la gestione integrata dei rifiuti.

Tali innovazioni hanno non solo consentito per la prima volta di ridurre in maniera consistente la quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (-2,4% nel 1998 rispetto all'anno precedente), ma hanno anche determinato un significativo incremento della raccolta differenziata che superando nel 2000 la quota del 15%, è più che raddoppiata negli ultimi quattro anni.

Grazie a quest'ultimo risultato in particolare, si sono create le premesse per la migliore strutturazione di un intero settore industriale, vale a dire quello del riciclaggio dei materiali raccolti separatamente: il Consorzio Nazionale Imballaggi - CONAI - nel corso del 2000 ha superato la quota di 4 milioni di tonnellate di materiali riciclati così raccolti. Rimane inoltre una forte divaricazione tra le Regioni del Nord e quelle del Sud in particolare per quanto riguarda la raccolta differenziata, che mentre nelle prime supera in molte realtà quota 30%, difficilmente supera la quota del 5% in quelle meridionali.

Tale cifra pur segnando un progresso rispetto al passato è ancora assolutamente insufficiente.

Rischi idrogeologici

L'Italia è un Paese sensibile ai fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione ed esondazione. Il rischio naturale legato alle catastrofi idrogeologiche è in Italia tra i problemi più rilevanti, sia per i danni prodotti sia per il numero di vittime. Crescente preoccupazione desta anche la perdita di sostanza organica, spesso causa e contemporaneamente conseguenza di processi di erosione.

Questo insieme di fenomeni determina una forte esposizione dell'Italia a processi di desertificazione, ormai evidenti in molte aree.

E' stata avviata una complessiva opera di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei controlli sul territorio. La linea di intervento adottata è stata quella di affiancare il percorso ordinario di applicazione della Legge n. 183/89, con un intervento a carattere straordinario del Decreto Legge n. 180/98 che ha consentito di raggiungere risultati positivi in grado di migliorare il livello di protezione della popolazione nei confronti del rischio idrogeologico.

Ma le misure d'emergenza così introdotte hanno dato un significativo impulso anche all'attuazione del complesso sistema programmatico previsto dalla Legge n. 183/89. Per tutti i bacini idrografici i Piani di assetto idrogeologico dovranno individuare in modo chiaro e organico tutte le aree a rischio e le opere da realizzare per garantire la sicurezza delle popolazioni e delle infrastrutture.

La vera svolta si avrà solo con una manutenzione sistematica del territorio.

Traffico e Rumore

Gli "ecosistemi urbani", nei quali si concentra la parte prevalente della popolazione, condividono una forte criticità ambientale sia sotto il profilo del consumo di risorse, sia sotto quello del rilascio di sostanze inquinanti e della qualità e disponibilità di risorse ambientali. Il traffico rappresenta la principale fonte di pressione e di degrado ambientale e territoriale nei centri urbani. E' interessante rilevare che negli ultimi anni i milioni di passeggeri/chilometro trasportati dai servizi pubblici urbani (autobus, tramvie, metropolitane) hanno avuto una riduzione del 5%, contro un aumento di quasi il 25% di quelli trasportati con autoveicoli privati nelle aree urbane e metropolitane.

Nelle aree urbane resta a livelli inaccettabili l'inquinamento acustico, la gran parte della popolazione è esposta a livelli di inquinamento acustico superiore alle soglie stabilite per le aree residenziali.

Alcune città italiane sono state coinvolte in un generale programma di riqualificazione ambientale ed ha contribuito, in termini di sensibilizzazione e responsabilizzazione della popolazione, l'iniziativa delle Domeniche ecologiche.

AZIENDE CON "PRESTAZIONI AMBIENTALI"

Un Sistema di Gestione Ambientale consente anche dei ritorni economici reali

di **Vittorio Cerverizzo***

Il mercato produttivo e dei servizi sta prendendo sempre più consapevolezza che un'attenta gestione della variabile ambientale, in ogni suo aspetto, permette non solo di monitorare l'impatto ambientale della propria attività ma anche di evidenziare opportunità strategiche, organizzative ed operative di miglioramento in termini di riduzione dei costi.

Inoltre, anche l'opinione pubblica è sempre più attenta alle problematiche ambientali: ogni giorno sui quotidiani sono evidenziate notizie riguardanti esplosioni, incendi, scarichi ed emissioni inquinate in atmosfera, che coinvolgono stabilimenti industriali di vario genere; di frequente viene messo in risalto il giustificato timore da parte di gruppi di cittadini di fronte alla imminente realizzazione di nuovi insediamenti industriali (ad esempio, vetrerie, concerie, ecc.): si ha paura dei rischi di contaminazione dell'atmosfera e del terreno determinati da processi prodotti-vi poco rispettosi dell'ecosistema circostante.

Anche sul piano politico si può affermare che il nostro Paese ha fatto un importante salto di qualità, infatti dopo anni di contrasti, polemiche, conflitti tra autorità pubbliche e industrie e anche grossi contrasti all'interno della pubblica amministrazione, si è giunti alla definitiva approvazione del decreto legislativo 17 agosto 1999 n.334, attuativo della direttiva chiamata "Seveso 2" (direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).

Nonostante quanto premesso, e nonostante la nascita di nuove iniziative di prevenzione, ancora oggi il tema della tutela dell'ambiente, strettamente connesso a quello della sicurezza, incontra ostacoli di varia natura: sottovalutazioni, carenze nei controlli, scarsa responsabilizzazione e quasi totale assenza di informazione e responsabilizzazione dei lavoratori e dei cittadini.

È in questo contesto che assumono grande importanza gli strumenti volontari nella gestione ambientale delle imprese: la logica sulla quale è basata tutta la normativa ambientale, quella del "co-mando e controllo" (per cui, se vi è un certo limite di legge sulla quantità emessa di una determinata sostanza, l'azienda lo deve rispettare subendo anche dei controlli), va armonizzata con le procedure dettate da questi nuovi regolamenti volontari. Un sistema di gestione ambientale (SGA) è uno strumento utilizzato da un'organizzazione per identificare e mantenere attiva la conoscenza delle interazioni che le proprie attività, i propri prodotti e servizi hanno sull'ambiente, allo scopo di raggiungere e continuamente migliorare il livello delle proprie "prestazioni ambientali".

La maggior parte delle organizzazioni (aziende, industrie, imprese), la cui produzione di prodotti e servizi ha un'interferenza con l'ambiente, ha un proprio sistema di gestione ambientale "informale", ovvero un insieme di azioni, comportamenti e risorse dedicate alla manipolazione di sostanze pericolose, alla protezione dal rumore, alla gestione dei rifiuti. Tali sistemi di gestione, però, non possono essere né misurati, né confrontati, né valutati e quindi non possono essere oggetto di certificazione da parte di organismi a tale scopo accreditati.

Sulla scia delle tendenze economiche promosse dall'Unione Europea, già a partire dal 1993, alcune organizzazioni hanno cominciato ad attrezzarsi con sistemi di gestione ambientale "formalizzati" implementati secondo le prescrizioni di specifiche norme standard (Regolamento EMAS n.1836/93, BS 7750/94 e UNI EN ISO 14001/96).

Alla base dell'approccio attivo di gestione ambientale, c'è il concetto di "miglioramento continuo", il quale ammette, accetta e riconosce che problemi possono sempre verificarsi ma anche che un'or-

ganizzazione responsabile impara dai propri errori e cerca di creare le condizioni per cui errori simili non si verifichino di nuovo nel futuro.

Un sistema di gestione ambientale (SGA) fornisce ordine e coerenza alle organizzazioni per la trattazione dei problemi ambientali mediante l'allocatione di risorse, l'assegnazione di responsabilità e la valutazione continua e sistematica di prassi, procedure e processi.

Un'organizzazione sviluppa un SGA con l'obiettivo principale ed ultimo di migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali (per esempio: i valori delle concentrazioni degli inquinanti delle proprie emissioni in atmosfera, oppure degli scarichi delle acque, ecc.) attraverso un meccanismo sistematico, basato sulle seguenti fasi cicliche: pianificazione, attuazione, controlli, riesame, pianificazione, attuazione, controlli, riesame, ecc. Dotarsi di un sistema di gestione ambientale è un'iniziativa che comporta importanti impegni di tempo, di energie e di capitali, non solo in fase di pianificazione ed implementazione, ma anche e soprattutto in fase di mantenimento.

I costi variano in funzione della dimensione e tipologia dell'organizzazione e del livello delle sue prestazioni ambientali al momento in cui si dà avvio al processo dinamico di miglioramento continuo. A tale proposito si identificano le seguenti tipologie di costi: di personale impiegato, per consulenze esterne, di formazione del personale (a tutti i livelli), per le visite di certificazione, per studi ed indagini, per nuovi impianti ed attrezzature (ad esempio impianti abbattimento fumi, impermeabilizzazione dell'area deposito rifiuti pericolosi, ecc.), per analisi e monitoraggi ambientali (valutazione qualità delle acque, dell'aria, del rumore, ecc.).

Ma allora, perché un'azienda dovrebbe decidere di sostenere questi ulteriori co-

sti?

Innanzitutto per una sensibilità verso le problematiche ambientali, ma non solo. Il proprietario dell'organizzazione è sostanzialmente un imprenditore e decide di intraprendere questo percorso perché ritiene che esistano dei margini di miglioramento economici per la sua impresa, anche se a medio-lungo termine, a pareggio dei costi che sostiene nell'immediato.

Questi margini di miglioramento possono riguardare:

- la riduzione del rischio che si verificano non conformità alla normativa vigente ed incidenti;

- la riduzione dei costi di gestione: risparmio sulle fonti di energia, risparmio sulle materie prime, risparmio sullo smaltimento dei rifiuti, costi evitati per bonifiche del sito, risparmio sui premi di assicurazione, risparmio sulle inefficienze del processo produttivo;

- la competitività e l'immagine pubblica: miglioramento dell'immagine, incremento della fiducia da parte dei fornitori, miglioramento delle relazioni pubbliche, soddisfazione di clienti importanti, conquista di nuove fasce di mercato;

- i vantaggi produttivi: controllo dell'efficienza dei processi produttivi, miglioramento delle prestazioni ambientali, maggior coinvolgimento dei dipendenti.

In conclusione lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale comporta anche dei ritorni economici reali, soprattutto in termini di miglioramento dell'efficienza gestionale di aree organizzative generalmente poco presidiate quali minimizzazione dei rifiuti e delle emissioni, gestione dei sistemi di trattamento, risparmi energetici, ecc.

Inoltre, si deve sottolineare come, nell'ambito della gestione ambientale d'impresa, la certificazione ambientale rappresenti un efficace strumento di comunicazione per trasmettere chiaramente all'esterno un forte messaggio d'impegno per il rispetto dell'ambiente.

**Ingegnere Ambientale*

Movimento Azzurro & Acli Anni Verdi

Metaponto: un litorale da salvare

Saremmo tentati di salire sul carro della con-testazione e cavalcare l'insoddisfazione su quanto programmato per lo sviluppo della fascia ionica. Al contrario, in coerenza, con quanto abbiamo espresso nel seminario di studi "Riqualificazione e salvaguardia dei litorali: idee, proposte e confronti tra esperienze mediterranee" del dicembre 1999, riteniamo utile invitare le associazioni ambientaliste e tutte le Istituzioni di ogni ordine e grado ad una riflessione più approfondita che tenga conto di tutte le problematiche connesse alla localizzazioni che sono motivo di tanta contestazione. Una infrastruttura portuale di tipo turistico è auspicabile che si realizzasse lungo l'arco ionico lucano perché richiesta da una parte di cittadini e da fruitori del mare.

Tali strutture a nostro avviso non possono non tenere conto dei contesti e delle condizioni ambientali in cui andrebbero a collocarsi. L'ubicazione andrebbe suffragata da studi costieri che a priori avessero esaminato l'arco costiero lucano alla ricerca di siti ottimali in cui gli interventi avessero impatto nullo rispetto alle risorse ambientali messe in campo. Il contendere, al contrario, oggi è frutto di localizzazioni puntuali, non suffragate da ricerche e studi di siti alternativi e meno impattanti, ma da scelte basate su uno studio di fattibilità tendente alla valorizzazione di insediamenti esistenti o in corso di realizzazione. Lo studio di fattibilità basato su dati bibliografici limitati ad una valutazione di mero sviluppo turistico ha eluso una valutazione attenta dell'elemento territorio in senso fisico. L'espressione di pareri di fattibilità pronunciati in assenza di studi specialistici estesi a tutta la costa hanno innescato aspettative e progetti di sviluppo di dubbia conciliabilità con le normative comunali, regionali ed europee.

La localizzazione di tali opere a forte impatto ambientale richiederebbe studi più approfonditi, redatti dalla Pubblica Amministrazione e non soggette a valutazioni di parte.

Come è possibile conciliare la costruzione di moli a mare in presenza di fenomeni di erosione della costa? Come è possibile realizzare approdi turistici su aree valutate dalla Regione Basilicata di alto valore naturalistico, classificate tali prima dalle norme del Piano Paesistico del Metapontino e poi candidate e riconosciute dalla CEE come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)?

Di un dato tutti dovremmo farne ammenda, l'erosione costiera è un fenomeno che non va preso sotto gamba o valutato con superficialità. E' un fenomeno che oggi già presenta dati allarmanti su cui la collettività e le istituzioni sono chiamate a riflettere. Senza arenile per l'arco ionico lucano non esiste possibilità di incrementare l'industria vacanziera. L'arenile con l'apparato dunale è una risorsa prima naturale e poi economica. L'erosione costiera è il primo elemento di cui le istituzioni devono farsi carico ed a cui devono dare risposte concrete.

Una presenza turistica non correlata alla risorsa ambiente produce solo sperpero di habitat non facilmente rinnovabili. Sviluppo certo ma rapportato ad una valutazione attenta del territorio in cui la riqualificazione e la salvaguardia del litorale sia preminente rispetto a qualsiasi altra utilizzazione.

Sollecitiamo una attenta valutazione dei fenomeni in atto tesa a quantificare concretamente le conseguenze di scelte affrettate che potrebbero innescare processi dannosi ed irreversibili.

Come Associazioni vigileremo ed additeremo le responsabilità all'opinione pubblica perché eventuali processi speculativi non siano la conseguenza di ulteriori danni ambientali, da più parti preannunciate, di cui in un prossimo futuro la collettività sarà chiamata a farsi carico.

IL MOVIMENTO AZZURRO SBARCA IN CANADA

Un'ecosezione della nostra associazione anche a Toronto!

Un accordo per la natura

Nei primi giorni di gennaio 2002 in Toronto presso i locali del Centro Scuola e Cultura Italiana del Columbus Centre, situati in Lawrence Ave. West, Suite 212 della città canadese, si sono incontrati il Director of Culture an Education del Centro Culturale Italo-canadese Comm. Alberto Di Giovanni e Paolo Marrocchesi nella sua duplice veste di Vice Presidente Nazionale Vicario del Movimento Azzurro e Presidente del Centro Studi Giorgio La Pira.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio si sono stabilite a grandi linee alcune cose atte ad intraprendere e sviluppare un reciproco rapporto di collaborazione tra le tre associazioni rappresentate.

Tre associazioni con storie ed esperienze diverse che hanno deciso di promuovere una collaborazione organica nelle attività che legano la cultura e l'ambiente.

Infatti, è movendo dai principi della dottrina sociale della Chiesa, la vera base di riferimento delle diverse associazioni, che saranno avviate iniziative congiunte per rafforzare l'amore ed il rispetto dell'uomo per la natura come dono di Dio e ciò che per mezzo di attività culturali e sportive (vedi collaborazione con la Libertas), saranno finalizzate a questo scopo. Nella fattispecie, per quanto attiene ai rapporti tra il Centro Studi G. La Pira ed il centro culturale italo-canadese: "Columbus Centre" si è concordata la piena collaborazione alla ripresa ed alla divulgazione del bando della decima edizione del Concorso Internazionale "Premio Giorgio La Pira", quest'anno vertente sul tema: "Globalizzazione solidale e politiche ambientali come contributo alla pace del mondo".

Per rendere ancora più interessante la collaborazione, Marrocchesi ha offerto un posto nella Commissione giudicatrice del premio ad un nominativo di nazionalità canadese. Di grande rilievo è apparsa anche la decisione di dare vita in Canada ad eco-sezioni ambientali tematiche aderenti al Movimento Azzurro. Al fine di poter partecipare al 4° congresso Nazionale del Movimento verrà, a breve, costituita in Toronto la prima eco-sezione ambientale trasnazionale. Infine, dopo un incontro privato del rappresentante italiano del Movimento Azzurro con il Cardinale Arcivescovo di Toronto, Primate del Canada, il responsabile nazionale della pastorale giovanile della chiesa cattolica canadese, Padre Rosita ed il Direttore del "Columbus Centre", Alberto Di Giovanni, si sono dichiarati disponibili a favorire, adeguate sistemazioni tra le famiglie canadesi, a quanti, organizzati dalle due istituzioni italiane (Movimento Azzurro e Centro Studi G. La Pira) parteciperanno ad un volo charter in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà in Toronto il prossimo 28 luglio alla presenza del Papa Giovanni Paolo II.

Paolo Marrocchesi
Vice Presidente Nazionale - Movimento Azzurro

La miseria rideva con tutte le sue forze

di Lina Mastrangelo - Toronto

Ho conosciuto il Movimento Azzurro i primi di dicembre del 2001 in Potenza, quando, per la prima volta ho partecipato ad un Convegno organizzato dall'associazione ambientalista di ispirazione cristiana su di un tema impegnativo, molto vasto e dagli sviluppi imprevedibili: "Globalizzazione solidale e politiche ambientali come contributo alla pace nel mondo".

In quell'occasione ho avuto modo di prendere direttamente contatto con delle problematiche che, se anche avevo sentito parlare in precedenza, non mi ero soffermata più di tanto a pensarci sopra.

Ora che sono ritornata in Canada ed ho letto un libro di P. Joseph Wresinski, fondatore del Movimento Quarto Mondo e i bambini del popolo della miseria, dal titolo "Parole per il domani" mi sono ricordata che Francesca, affabile e brava redattrice della Gazzetta del Movimento Azzurro, mi aveva chiesto di inviare alcune riflessioni sui temi scottanti della povertà nelle varie aree del pianeta.

Prima, però di avanzare alcune proposte concrete a tutta l'associazione desidero riportare solo un piccolissimo stralcio del libro appena citato:

"A causa della loro dipendenza dagli adulti e dall'ambiente, tutti i bambini del mondo sono poveri. Siano essi nati ricchi o poveri, non possiedono nulla.

La loro ricerca e la loro scoperta dell'affetto, della gioia, della pace, della luce e

della bellezza dipendono da quanto condividono con coloro che li amano o che li circondano. Ma nel mondo ci sono bambini per i quali non è così perché i loro genitori e i loro amici non hanno niente da condividere.

Questi bambini sono quelli nati nella miseria. L'ho capito ancora una volta l'altra sera, in uno di quei quartieri all'imbrunire. L'umidità entrava nelle ossa, anzi usciva ed arrivava dappertutto, da quelle strade, da quelle case senza calore e senza intimità. Sembrava addirittura venire da quella gente lì intorno, gente senza "fra di noi", senza parola e senza risposta: da quella gente disperata perché a lungo andare nulla è sicuro, né oggi, né domani, né mai. Perché nessuno è sicuro di nessuno, né degli uomini né di Dio.

Ho capito che il bambino miserabile, il richiamo e le grida rimangono senza eco, che le sue domande e richieste cadono nel vuoto. Proprio in quel momento, in mezzo alla strada, nel cuore di quel misero quartiere, un piccolino piangeva. Camminava incerto, le mani tese in avanti, a tentoni nella notte. Da un gruppetto di ragazzine se ne stacca una, ha forse otto o dieci anni; corre verso il fratellino per prenderlo e portarlo via, per prenderlo e per consolarlo, per prenderlo e coccolarlo.

Chinatasi, solleva il bambino da terra e lo stringe tra le braccia. Ma un ragazzo le arriva alle spalle e le dà un calcio a tradimento. Rideva, il

INAUGURATA IN TERRA BARESE

ECO-SEZIONE BARI-MERCADANTE E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

L'11 gennaio scorso, presso l'Agriturismo Amicizia a Cassano delle Murge (BA), alla presenza del Presidente Nazionale del Movimento Azzurro, Rocco Chiriaco, e del Segretario Generale, Marco Ricceri, si è tenuta l'inaugurazione della nuova ecosezione del Movimento Azzurro denominata "Bari-Mercadante e del Parco delle Chiese Rupestri".

Durante l'incontro, che ha visto la partecipazione di circa 120 soci, sono trattati temi riguardanti la continuità territoriale tra Murgia Materna e Murgia Barese grazie anche al prezioso apporto avuto dalla relazione del Dott. Giuseppe Silletti, Commissario Superiore del Corpo Forestale dello Stato. La serata, introdotta dal segretario Piero Girardi e dal Dott. Michele Di Grazia, membro del direttivo, ha visto la partecipazione del Dott. Giovanni Copertino, Vice Presidente della Giunta Regionale Pugliese, del Sindaco di Cassano Avv. Giuseppe Gentile e del Sen. Giuseppe Nocco.

L'ecosezione nasce in un ambito territoriale abbastanza vario e vasto. E' questo un territorio continuamente oggetto di mutazioni dovute all'attiva azione antropica. Il territorio va distinto in più parti: nella zona adiacente alla città di Bari, si hanno spesso azioni tese a modificare integralmente la vegetazione per l'espansione cittadina; nella zona interna, dove oggi sta nascendo il Parco dell'Alta Murgia, si ha un netto cambiamento della vegetazione passando dagli olivi presenti lungo la costa ad una vegetazione ricca di specie officinali e di esemplari di querce secolari che sono tutt'altro che rari e che restano l'unica testimonianza di un passato in cui si suppone ci sia stata la presenza di un foresta abbastanza estesa.

Spingendosi invece verso il confine interno, si può apprezzare la bellezza del Parco delle Chiese Rupestri dove, oltre al fascino delle stesse chiese rupestri, vi è la presenza di pascolo bovino di razza Podolica, integrato, in un territorio ricchissimo di specie vegetali, da Ginepro, Olivastro, Olivo, Lentisco e da molte altre specie arbustive.

E' questo un territorio che va gestito e salvaguardato in quanto la mancanza di pianificazione che si è avuta in alcune di queste zone, ha sconvolto il territorio con danni spesso irreversibili. Dicendo questo alludo al sempre crescente fenomeno dell'inquinamento, delle frane e al danno spesso irreversibile causato dagli incendi boschivi. Bisogna cercare di non metter da parte le leggi che la Sel-vicoltura ci propone e bisogna gestire razionalmente il problema dei tagli boschivi.

Non è assolutamente vero che un bosco che non subisce tagli vive e si rinnova meglio o che un bosco in cui non vi è pascolo è esente da danni. Un bosco non soggetto a tagli è un bosco lasciato a se stesso e quindi vi è un accumulo di piante secche e di ramaglie che costituiscono il miglior viatico per gli incendi. Il pascolo è una risorsa del bosco e va immesso e gestito nel modo giusto, nei tempi giusti e con i carichi ottimali altrimenti causa danno. La nostra ecosezione si propone di entrare nel bosco, vivendolo e studian-dolo, in quanto un bosco è prima di tutto un

bene della collettività e pertanto va difeso.

Il bosco previene il rischio idrogeologica, è una fonte di reddito, ha funzione ricreativa ed è un bene che riveste importanza didattico-scientifica.

Noi, ecosezione di Bari-Mercadante e del Parco delle Chiese Rupestri, ci proponiamo di accostarci al territorio, di portare avanti studi riguardanti specie vegetali ed animali, di fare monitoraggi, di organizzare escursioni e giornate ecologiche a cavallo, di creare gallerie fotografiche e di istaurare rapporti con gruppi Scout che, come noi ma in modo diverso, vivono a contatto con la natura.

L'auspicio è quello di affermare e diffondere le nostre idee di difensori dell'ambiente attraverso il consenso ed il sostegno delle autorità locali. Tutto questo, ovviamente, con il sostegno e la collaborazione di tutti i soci e gli esponenti che oggi sono ai vertici del Movimento Azzurro.

La presenza del Segretario Generale e del Presidente Nazionale alla nostra inaugurazione ci ha molto rassicurato.

Carmine Cocca

Presidente Ecosezione Bari-Mercadante

ragazzo. Nel buio sembrava che tutto ridesse, che ridessero gli insulti, che ridessero i pianti; che la miseria stessa ridesse in quel quartiere, come in tutti i miseri quartieri del mondo. Per non piangere, la miseria rideva, con tutte le sue forze di disgusto e di dolore. Tutto questo ridere rotolava sulla bambina prostrata a terra sul fratellino.

I suoi, tutto il suo popolo ridevano di lei. Nessuno si avvicinò per aiutarla.

Spaventata, portò via il bambino, china sotto il peso di un figlio d'uomo da amare.

Figli d'uomo, bambini miserabili di oggi: per loro, la pace, la gioia, l'affetto, la luce, la bellezza, non possono far parte della loro eredità.

Quella sera ho capito che nel mondo esistono milioni di bambini perduti.

Perduti così, nel vuoto, perché nel loro mondo non trovano nessuno di noi pronto ad amarli."

Ecco, Amici del Movimento Azzurro, dopo la lettura di questo brano del libro di P. Joseph Wresinski, ho capito che per passare dalle parole ai fatti, per rendere la globalizzazione veramente solidale nei fatti, un'associazione come il Movimento Azzurro non può limitarsi ad evidenziare i mali del mondo ed a proporre validi rimedi.

A mio avviso, occorre riuscire anche a sporcarsi le mani, occorre prendere alcune iniziative nel concreto in favore degli ultimi, in favore di questi bambini che chiedono solo di essere considerati esseri umani.

Perciò, per quanto mi riguarda mi metto a disposizione dell'associazione per studiare un progetto d'intervento nel senso sopra ricordato e, ogni offerta di collaborazione ed ogni suggerimento che da parte di ciascuno di voi giungerà sarà molto gradito ed apprezzato. Insieme sono sicura che riusciremo a rendere concreta la tanto sbandierata solidarietà.

CACCIATORI ED AMBIENTALISTI: OSTILITA' RISANATE?

Controllo ambientale e vigilanza venatoria sul territorio della Provincia

Da un lato il mondo venatorio, con le sue regole e lesue leggi non sempre rispettate; dall'altro il mondo ambientalista, con i suoi principi e con la convinzione che tra i maggiori fautori del depauperamento faunistico siano da annoverare i cacciatori. *Esiste un divario incolmabile tra questi due mondi?*

Il Movimento Azzurro crede in una proficua collaborazione tra le due categorie e, per arginare il diffuso fenomeno del bracconaggio, collabora da tre anni ad un progetto di vigilanza faunistica indetto dall'ATC di Potenza. Alcune delle Guardie Ambientali dell'Associazione, in possesso di uno specifico decreto rilasciato dalla Prefettura di Potenza, coordinate con le guardie delle varie associazioni venatorie, svolgono un proficuo controllo sul territorio della Provincia.

L'attività di vigilanza limitata ai giorni di mercoledì, sabato e domenica, ha avuto inizio l'8 settembre ed è terminata il 31 gennaio, in concomitanza con la chiusura

dell'anno venatorio. Il progetto pone, tra i principali obiettivi, la prevenzione e la repressione del bracconaggio. Per questo motivo, è stata intensificata la sorveglianza nelle aree interdette alla caccia come le foreste demaniali regionali e le oasi di protezione, ed è stato potenziato il controllo nelle zone più a rischio per la caccia al cinghiale, scoraggiando l'esercizio della stessa per tutelare una specie vietata in questo primo periodo venatorio.

La verifica della regolarità dei versamenti e dei tesserini e l'accertamento di eventuali violazioni nell'impiego dei mezzi di caccia ordinariamente consentiti, sono condotti dalle nostre guardie in modo sempre più professionale, dal momento che ormai, nell'espletamento di tali funzioni, esse vantano anni di esperienza. Il comitato di gestione dell'A.T.C. provvede ad elaborare, con cadenza settimanale, il programma di intervento definendo il percorso da seguire e le località da sorvegliare in modo da garantire il controllo sul territorio per ben 12 ore. In questo modo si intende tutelare

gli interessi di quei cacciatori che, rispettosi delle regole che il mondo venatorio impone, assistono impotenti alle violazioni e agli abusi da parte di persone senza scrupoli, con la conseguente rarefazione di alcune specie, soprattutto lepri, un tempo numerose e presenti sul territorio della Basilicata. Inoltre ci si propone di ridurre il numero dei cacciatori non residenti che, anche senza permesso, continuano a frequentare indisturbati il territorio dell'A.T.C.

In questi tre anni di servizio sebbene il fenomeno del bracconaggio non sia stato sradicato, è possibile affermare che, il ruolo delle guardie, sempre efficienti e disponibili, ha avuto funzione di prevenzione ed ha scoraggiato eventuali violazioni che avrebbero arrecato danni al patrimonio faunistico.

Le Guardie coinvolte nel progetto sono convinte che questo servizio non potrà che apportare dei miglioramenti al mondo ambientale e venatorio.

Laura Cutullè

PARLAMENTO EUROPEO

Ecco le iniziative in materia ambientale e sociale

Inizia da questo numero la collaborazione con la nostra "GAZZETTA" dell'Onorevole Gianni Pittella Deputato al Parlamento Europeo, Relatore Permanente Commissione Bilancio sui Fondi Strutturali.

Lo scopo di questa informativa è quello di rendere edotti i dirigenti ed i soci del Movimento Azzurro, nonché i lettori della "GAZZETTA" circa le iniziative del Parlamento Europeo sui temi dell'ambiente e della condizione sociale, al fine di perseguire sempre in maniera completa ed informata quel modello di sviluppo sostenibile che ci prefiggiamo. Di seguito potrete leggere i titoli delle iniziative segnalate, i cui testi sono disponibili presso la nostra redazione o direttamente sul sito <http://giannipittella.org>

Programma Comunitario sull'ambiente 2001-2010 Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta

Il Parlamento europeo con il programma "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", ha l'obiettivo di identificare i principali problemi ambientali e le loro cause.

I settori prioritari della politica ambientale scelti sono la lotta contro il cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità, l'incentivazione della protezione ambientale e sanitaria, nonché la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per conseguire gli obiettivi ambientali, la proposta fa ricorso a un approccio strategico che comprende un'applicazione più efficace della vigente legislazione ambientale, l'integrazione delle tematiche ambientali negli altri settori della politica, a influenzare le decisioni dei consumatori attraverso un'informazione ambientale di migliore qualità, nonché migliorando la pianificazione del territorio.

Parlamento puntano innanzitutto a integrare i settori prioritari scelti di obiettivi concreti, nonché di uno scadenziario, e a individuare gli agenti responsabili. Il Parlamento punta innanzitutto a integrare i settori prioritari scelti con obiettivi concreti, nonché definire uno scadenziario, e individuare gli agenti responsabili.

Promuovere l'occupabilità e l'occupazione a lungo termine dei gruppi svantaggiati.

La Commissione europea invita a presentare proposte per l'occupabilità e l'occupazione a lungo termine dei gruppi svantaggiati caratterizzati da molteplici difficoltà (progetto pilota di tipo FSE).

Tale invito fa riferimento ai seguenti programmi:

- Programma destinato a promuovere l'inserimento o il reinserimento sociale e nel mercato del lavoro di giovani appartenenti a gruppi svantaggiati (con difficoltà anche molteplici).

- Programma destinato a promuovere l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di appartenenti alla minoranza ROM.

- Programma di riqualificazione e per l'occupazione destinato a promuovere l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disabili.

Nell'ambito del progetto sarà realizzato un programma di aiuti non rimborsabili con componenti d'attività concepite su misura per le esigenze dei diversi gruppi beneficiari. Ciascuna componente sarà formata da due tipi di misure:

- Formazione destinata a migliorare l'occupabilità/adattabilità.
- Occupazione.

IL RAPPORTO TRA LE PIANTE FORESTALI E LA TARTUFICOLTURA

di *Daniele Nardiello e Lorenzo Salamone*
Dottori Forestali

Continua dal numero precedente

Ricapitolando brevemente le nozioni scientifiche ampiamente trattate nei numerosi studi al riguardo, i tartufi sono funghi ascomiceti del genere *Tuber* che formano micorrize (associazioni simbiotiche tra ife fungine) e radici sulle querce e su molte altre specie (nocciolo, carpini, salici, etc.). Il carpoforo o ascocarpo (corpo fruttifero) sotterraneo è notoriamente il prodotto di grande valore commerciale.

Il gruppo commerciale dei tartufi neri comprende il più pregiato *Tuber melanosporum* Vitt. (tartufo di Norcia) e varie altre specie.

Il gruppo dei tartufi bianchi comprende il pregiatissimo *T. magnatum* Pico ed alcuni altri di pregio piuttosto scarso.

La tartuficoltura si esercita in forma di raccolta nei boschi spontaneamente tartufigeni (tartufaie controllate) oppure in appositi impianti con piantine micorrizzate (inoculate con le ife del *Tuber*) mediante opportune tecniche. Parliamo in questo caso di tartufaie coltivate.

Il prezioso ipogeo rifugge i suoli acidi e preferisce generalmente i suoli calcareo-marnosi, propri dei boschi di roverella e carpino nero.

Di particolare interesse per le aree collinari e montane del nostro Appennino è il *Tuber melanosporum* (tartufo nero pregiato) che predilige i terreni posti ad altitudini fino a 1000 m s.l.m., variamente inclinati, di tipo calcareo o argilloso-calcareo a pH neutro o alcalino.

Le specie forestali che meglio si adattano a stabilire un efficace rapporto di simbiosi con il tartufo sono: querce (tartufo bianco, nero, bianchetto, scorzone e invernale), noccioli (nero, bianchetto, scorzone e invernale), carpini

neri (nero), salici e pioppi (bianco e bianchetto), pini (bianchetto e scorzone).

Per quanto riguarda le forme di governo dell'impianto micorrizzato, c'è da rilevare che nei primi 5-6 anni dopo il taglio del ceduo la produzione di tartufi diminuisce sensibilmente, finché le piante superiori non avranno ristabilito l'equilibrio fisiologico. Pertanto risulta utile l'avviamento all'alto fusto, anche se la formazione di un piano inferiore potrebbe rendere difficile la raccolta se non si procede a puntuali ripuliture e diradamenti.

Una soluzione di buon compromesso tra esigenze selvicolturali e produttive può consistere nel praticare moderati tagli a ceduo con riserva di molte matricine, oppure nell'avviamento all'alto fusto con taglio periodico delle specie non tartufigene quali ad esempio l'olmo, il corniolo, etc.

Per quanto concerne, invece, l'impianto della tartufaia coltivata, la densità più equilibrata è di circa 200-300 piante micorrizzate per ettaro, con un sesto di impianto variabile a seconda delle specie, mediamente intorno a 5x5 m; le specie quercine caducifoglie più usate sono: roverella, farnia, cerro, leccio. Alle querce si aggiungono il nocciolo, il taglio cordato e il carpino nero.

La produzione inizia dopo circa 10-15 anni. Indicativamente, in base ai risultati ottenuti con il tartufo nero pregiato, si può presumere un guadagno, con una tartufaia coltivata in produzione a partire dal 10° anno dall'impianto, pari a circa 20-25 milioni annui per ettaro.

Sicuramente le incertezze sono numerose, se si considera che altre colture arboree (vite, fruttiferi) ed erbacee (ortive) danno probabilmente produzioni più sicure e rapide. Tuttavia, tale paragone è valido solo in condizioni favorevoli dal punto di vista climatico, in

zone irrigue con scarsa pendenza, soggette a lavorazioni intensive.

Il punto di forza della tartuficoltura è insito proprio nella possibilità intrinseca di essere praticata su terreni marginali, ad elevata pendenza, in stazioni collinari o montane.

Lanciamo, infine, un rapido sguardo alle tecniche di micorrizzazione.

L'inoculazione col metodo di Manozzi-Torini (1984) si esegue trattando le ghiande con una poltiglia di corpi fruttiferi maturi della specie desiderata. Le piantine vengono allevate in un mezzo sterilizzato per ridurre il più possibile il pericolo sempre presente di infezione da parte di funghi antagonisti.

Il metodo Bencivenga (1989) si avvale di semenzali allevati in ambiente sterile e ricorre sempre alla poltiglia.

Il metodo per innesto radicale (Tocci, 1985) si avvale di un parco di piante madri inoculate da cui si prelevano frammenti di radici che vengono accostate alle radici di piantine germinanti in ambiente sterile.

Le probabilità di riuscita degli inoculi sono sfortunatamente, tanto minori quanto più la specie è pregiata: molto basse per *Tuber magnatum*, discrete, ma non elevate, per *T. melanosporum*, ottime per il tartufo nero *T. aestivum* (scorzone), tuttavia meno pregiato.

È appena il caso di ricordare, ciò nonostante, che le aziende produttrici che commercializzano piantine con radici micorrizzate non sono, generalmente, in grado di dare agli acquirenti sicure garanzie circa l'effettiva e reale micorrizzazione e sull'autenticità delle micorrize delle piante messe in vendita.

Occorre, pertanto, rivolgersi ad Istituti universitari e Centri di ricerca che possano effettuare le opportune analisi

MOVIMENTO AZZURRO

Eco-sezione

Bari Mercadante e delle Chiese Rupestri

.....

Bando di concorso per la valorizzazione del territorio murgiano

Il concorso si rivolge a tutti gli studenti delle scuole medie inferiori. La partecipazione è subordinata, all'iscrizione che deve avvenire entro e non oltre la data di scadenza.

I partecipanti ammessi alla gara dovranno realizzare un progetto che valorizzi gli aspetti più rilevanti del nostro territorio murgiano dal punto di vista naturalistico e ambientale.

Il progetto dovrà realizzarsi secondo le seguenti modalità:

- un numero sufficiente di fotografie digitali rappresentanti elementi, situazioni, scenari della nostra Murgia;
- una dettagliata e coerente relazione scritta.

I progetti dovranno essere realizzati per gruppi di alunni, minimo 10 massimo 30.

Verrà premiato un solo progetto, agli altri partecipanti verrà riconosciuta la loro partecipazione attraverso la consegna di una targa.

La commissione esaminatrice verrà nominata dal Movimento Azzurro e dal comune partecipante. Sarà composta da esperti del settore ambientale, artistico e culturale. I loro nominativi verranno resi noti una settimana prima della presentazione dei progetti.

Modalità di valutazione: i progetti verranno presentati in un solo giorno con la presenza di tutti i candidati. Ogni gruppo dovrà presentare il proprio progetto al quale gli verrà attribuito un punteggio numerico seduta stante.

Il comitato promotore



PROPOSTE PER L'AMBIENTE
Associazione di Protezione Ambientale O.N.L.U.S.



Gazzetta del Movimento Azzurro
Distribuzione Gratuita

POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P.
Art.2 comma 20/5 legge 662/96
aut. DC/457/2001/PZ del 05/10/01

Direttore Responsabile

Marco RICCERI

Autorizzazione n. 3445 - Tribunale di Firenze.

Sede Legale:

ROMA - Via della Guglia, 69/B
Tel.: 06-6790060

Sede Operativa:

ROMA - Via Nazionale, 204
Tel. & Fax: 06-4874248

Redazione

Francesca RUBERTI
Isabella SOLDI
POTENZA - Via Pisacane, 17
Tel & Fax: 0971-275631

Stampa

Kromatografica
ISPICA - Via E. Toti, 49
Tel & Fax: 0932-952278

e-mail: movimentoazzurro@infinito.it
www.movimentoazzurro.org
<http://utenti.tripod.it/movimentoazzurro>



Il Movimento Azzurro è un'associazione ambientalista di ispirazione cristiana riconosciuta dalla Stato ai sensi della legge n. 349 dell'8 luglio 1986.

L'obiettivo fondamentale della sua opera di volontariato nel settore ambientale è la ricerca e la diffusione di una cultura dell'equilibrio tra natura e sviluppo.

L'impegno dei soci consiste nell'adoperarsi per esercitare non solo un'opera di controllo sul territorio ma anche un'intensa azione preventiva volta alla ricerca e allo studio di soluzioni più rispettose dell'ambiente e dell'uomo.

Il Movimento Azzurro intende curare quella coincidenza ideale tra natura e cultura pensando allo sviluppo come ad una condizione indispensabile per l'allargamento della base democratica della società civile.